



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice

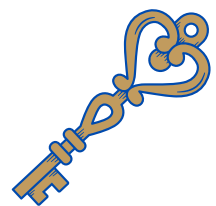
Salesiane di Don Bosco

Ispettorato Sacra Famiglia - ILO
Milano - Italia

SR MARIA TRONCATTI: IL CORAGGIO DI UN SÌ

Percorso
con proposte di approfondimento

giovani



CHIAVE DI LETTURA

Cari giovani,
queste schede non hanno la pretesa di raccontarvi tutta la vita straordinaria di suor Maria Troncatti, Figlia di Maria Ausiliatrice e missionaria in Ecuador;
l'obiettivo è un altro: aiutarvi a cogliere alcuni aspetti significativi della sua personalità e del suo modo di vivere, che possono essere per voi uno spunto di riflessione, crescita e maturazione personale attraverso alcuni suoi scritti, testimonianze di chi l'ha conosciuta e di chi ha approfondito la sua vita.

Attraverso la sua testimonianza, semplice ma potente, potrete scoprire che anche oggi è possibile vivere con coraggio, altruismo e fede, mettendo i vostri talenti a servizio degli altri.

Ogni scheda contiene:

- un brano della Parola di Dio,
- episodi della vita di suor Maria
- un brano tratto dal magistero della Chiesa
- domande di riflessione

Vi auguriamo di scoprire dentro di voi desideri e sogni grandi che spalancano la vita a scelte coraggiose di dono agli altri. L'esempio di questa donna vi incoraggi ad osare ad ascoltare la voce della vostra interiorità e a leggere con pazienza i segni della Provvidenza di Dio per voi.





LA VITA DI SUOR MARIA

Maria Troncatti nasce a Corteno Golgi, in provincia di Brescia, il 16 febbraio 1883 in una numerosa famiglia di allevatori di montagna. Qui cresce lieta ed operosa fra i campi e la cura dei fratellini, in un clima caldo dell'affetto dato dai genitori. A Corteno nel 1892 arriva il Bollettino Salesiano e la maestra, al termine della lezione, lo legge agli alunni in classe. Tra i vari testi legge anche le lettere dei missionari, le loro avventure nei Paesi poverissimi dell'America del Sud e il loro lavoro tra gli emigrati e gli indios. Tra le scolarette c'è anche Maria, la quale si incanta ad ascoltare questi racconti. Nasce così in lei il desiderio di lasciare tutto e partire subito per le missioni. Ma a casa c'è tanto lavoro da fare, soprattutto nell'aiutare mamma e papà. Ha 17 anni e il suo desiderio di partire per le missioni in questi anni non si è spento ma è diventato sempre più ardente. Trova il coraggio e decide di confidarlo prima alla sorella maggiore Caterina, poi al suo parroco. Infine lo consegna anche al papà, uomo rude e dall'amore tenerissimo che, senza dire nessuna parola, dopo un lungo silenzio corruciato chiude il discorso.



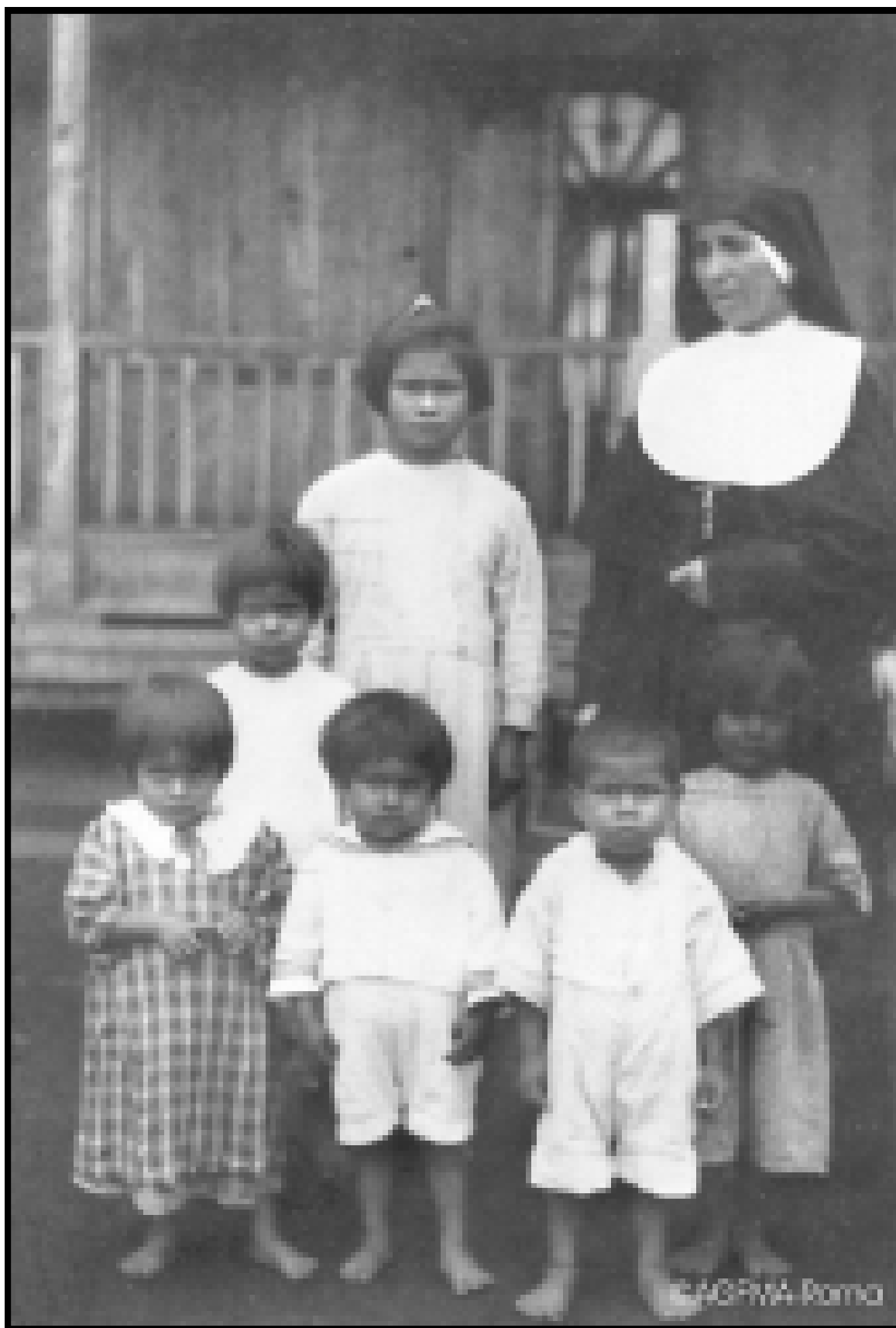
Per quattro anni continua a pregare e a lavorare a casa, obbediente e serena alla vita di tutti i giorni. In questo tempo il parroco spesso parla al padre e alla figlia.

Nel 1904 Maria compie 21 anni e, decisa nella sua scelta, il padre le dà finalmente il suo consenso.

Maria chiede l'ammissione all'Istituto salesiano delle Figlie di Maria Ausiliatrice e qui emette la prima professione nel 1908 a Nizza Monferrato.

Durante la Prima Guerra Mondiale ella segue a Varazze i corsi di assistenza sanitaria e lavora come infermiera crocerossina nell'ospedale militare. In seguito a una violenta alluvione in cui rimane coinvolta e sta per morire, Maria promette alla Madonna che se le avesse salvato la vita sarebbe partita per le missioni. La Madonna l'esaudisce e suor Maria chiede alla Madre Generale di andare tra i lebbrosi. Sette anni dopo Maria è inviata invece in Ecuador.





Nel 1922 sbarca nella baia di Guayaquil e raggiunge Chunchi dove lavora come infermiera e farmacista per poco tempo.

Accompagnate dal Vescovo missionario

Mons. Comin e da una piccola spedizione, suor Maria e altre due consorelle si addentrano nella foresta amazzonica. Il loro campo di missione è la terra degli indios Shuar nella parte sud-orientale dell'Ecuador.

Appena giunti a Méndez suor Maria si guadagna la stima della tribù Shuar operando con un temperino la figlia di un capo ferita da una pallottola.

Si stabiliscono definitivamente a Macas, un villaggio di coloni circondato dalle abitazioni collettive degli Shuar, in una casetta su una collina. Come don Bosco fu padre e maestro così suor Maria divenne madre, e per 44 anni sarà chiamata da tutti Madrecita

Inizia un difficile lavoro di evangelizzazione in mezzo a rischi di ogni genere. È infermiera, chirurgo, ortopedico, dentista e anestesista, ma è soprattutto una catechista ricca di meravigliose risorse di fede, di pazienza e di amorevolezza salesiana. La sua opera per la promozione della donna shuar fiorisce in centinaia di nuove famiglie cristiane, formate per la prima volta su libera scelta personale dei giovani sposi e non attraverso matrimoni combinati dalle famiglie. Svolge la sua attività soprattutto nel campo della formazione e della sanità presso l'ospedale "Pio XII" di Sucúa e in numerosi dispensari. È madre delle missioni del vicariato apostolico di Méndez: Mácas, Méndez, Sevilla don Bosco e Sucúa, con instancabili spostamenti nella selva. Il 25 agosto 1969 suor Maria s'imbarca in aereo per recarsi a Quito per partecipare agli Esercizi Spirituali, ma tragicamente l'aereo cade poco dopo il decollo. La radio della Federazione Shuar dà il triste annuncio: "La nostra Madre, suor Maria Troncatti è morta".



PRIMA TAPPA: DESIDERIO



OBIETTIVO

Guidare i giovani nella riflessione sul desiderio, stimolando creatività, condivisione di esperienze personali e pensiero critico.



PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca 24,13-35

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.



DALLA VITA DI SUOR MARIA

Nel 1900 Maria compì 17 anni, e radunò il coraggio di confidare a qualcuno il suo grande desiderio. Lo manifestò prima alla sorella maggiore, Caterina, poi al parroco. La difficoltà enorme fu dirlo a papà, un uomo rude e dall'amore tenerissimo per le sue figlie. Un lampo severo dei suoi occhi e un lungo silenzio corrucciato chiusero il discorso... per quattro anni.

I racconti letti dalla maestra sui missionari le rimangono impressi nel cuore e si trasformano in una decisione concreta: partire per le missioni, tra i lebbrosi. Scrive allora una lunga lettera alla Madre Generale. Passano sette anni prima che la Superiore Madre Daghero le risponda così: "Hai chiesto di andare in missione sette anni fa. Ma come facevo a mandarti durante la guerra? Ora i mari sono tranquilli. Andrai in Ecuador".





DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Dalla Christus Vivit 294

La terza sensibilità o attenzione consiste nell'ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta "in avanti". È l'ascolto profondo di "dove vuole andare veramente l'altro". Al di là di ciò che sente e pensa nel presente e di ciò che ha fatto nel passato, l'attenzione è rivolta a ciò che vorrebbe essere. A volte questo richiede che la persona non guardi tanto ciò che le piace, i suoi desideri superficiali, ma ciò che è più gradito al Signore, il suo progetto per la propria vita che si esprime in un'inclinazione del cuore, al di là della scorza dei gusti e dei sentimenti. Questo ascolto è attenzione all'intenzione ultima, che è quella che alla fine decide la vita, perché esiste Qualcuno come Gesù che comprende e apprezza questa intenzione ultima del cuore. Per questo Egli è sempre pronto ad aiutare ognuno a riconoscerla, e per questo gli basta che qualcuno gli dica: «Signore, ~~Abbiamo~~ misericordia di me!»



DALLA CATECHESI SUL DISCERNIMENTO DI PAPA FRANCESCO

Guardarsi allo specchio, da soli, non sempre aiuta, perché uno può alterare l'immagine.

Invece, guardarsi allo specchio con l'aiuto di un altro, questo aiuta tanto perché l'altro ti dice la verità – quando è veritiero – e così ti aiuta.

È importante anzitutto farsi conoscere, senza timore di condividere gli aspetti più fragili, dove ci scopriamo più sensibili, deboli o timorosi di essere giudicati. Farsi conoscere, manifestare se stesso a una persona che ci accompagni nel cammino della vita. Non che decida per noi, no: ma che ci accompagni.

Raccontare di fronte a un altro ciò che abbiamo vissuto o che stiamo cercando aiuta a fare chiarezza in noi stessi, portando alla luce i tanti pensieri che ci abitano, e che spesso ci inquietano con i loro ritornelli insistenti.

[...]



DALLA CATECHESI SUL DISCERNIMENTO DI PAPA FRANCESCO

Quante volte, in momenti bui, ci vengono i pensieri così: “Ho sbagliato tutto, non valgo niente, nessuno mi capisce, non ce la farò mai, sono destinato al fallimento”, quante volte è venuto a noi pensare queste cose.

Pensieri falsi e velenosi, che il confronto con l'altro aiuta a smascherare, così che possiamo sentirci amati e stimati dal Signore per come siamo, capaci di fare cose buone per Lui. Scopriamo con sorpresa modi differenti di vedere le cose, segnali di bene da sempre presenti in noi. È vero, noi possiamo condividere le nostre fragilità con l'altro, con quello che ci accompagna nella vita, nella vita spirituale, il maestro di vita spirituale, sia un laico, un sacerdote e dire: “Guarda cosa succede a me: sono un disgraziato, mi stanno succedendo queste cose”. E colui che accompagna risponde: “Sì, tutti ne abbiamo di queste cose”. Questo ci aiuta a chiarirle bene e vedere da dove vengono le radici e così superarle.



PER RIFLETTERE INSIEME

- ✓ Quali sono i desideri che abitano il tuo cuore?
- ✓ Li sto affidando a qualcuno perchè mi possa aiutare a leggerli e dargli forma?

SECONDA TAPPA: MISSIONE



OBIETTIVO

Guidare i giovani nella riflessione sulla dimensione missionaria, stimolando creatività, condivisione di esperienze personali e pensiero critico.



PAROLA DI DIO

La vangelo di Luca 10,1 - 9

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi.

Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.



DALLA VITA DI SUOR MARIA

Una vita donata:

«Hai chiesto di andare in missione sette anni fa. Ma come facevo a mandarti durante la guerra? Ora i mari sono tornati tranquilli. Andrai in Ecuador». Marsiglia, stretto di Gibilterra, Oceano Atlantico, stretto di Panama, Oceano Pacifico. La nave costeggia la Colombia, scende lungo l'Ecuador e s'infila nella baia di Guayaquil. Nella periferia della città c'è una casetta di legno con alcune Figlie di Maria Ausiliatrice, e nugoli di ragazze che cantano, studiano, giocano. Suor Troncatti passa lì il suo primo Natale missionario.

Dare la vita per qualcuno

La giovane suor Blanca s'allacciò subito la cintura. Suor Maria era seduta dalla parte della porta. Le altre due sulla destra. Il cabinero passò sul mucchio della carne nascosta dal copertone, ed entrò nella cabina di comando. Non c'erano altri viaggiatori. L'aereo si levò immediatamente. Il dottore, la signora, i bambini, don Roberto stettero a guardare il TAO mentre faceva il giro sull'aeroporto e prendeva quota. Il dottor Contreras tornò alla sua jeep. La signora e i bambini salirono. Mentre apriva la portiera per salire a sua volta, egli udì alcuni ragazzetti che giocavano nel prato vicino, gridare: «È caduto il TAO. Si è perduto il TAO». Si gettò fuori. Guardò nel cielo. Nulla. Scendete ordinò alla moglie di correre a vedere! La gente correva verso l'aeroporto. Dicevano: «C'è madre Maria là!». L'aereo continuava a rombare. Torres e il dottore trassero fuori suor Blanca che sanguinava abbondantemente. Un altro prese per un braccio suor Imelda e la trascinò via: la grande paura era che il motore scoppiasse. Due uomini sollevarono con delicatezza, come una dolorosa reliquia, suor Troncatti. [...]



DALLA VITA DI SUOR MARIA

Suor Vittoria, col volto solcato dalle lacrime, faceva uscire le kivarette per condurle a dormire. Don Daniele le guardò. Disse, come continuando: «Per lei ogni kivaretta era un angelo disceso dal cielo». Finalmente anche il signor Cosimo si mosse per andare a letto: voleva dimenticare nel sonno la tragedia. Il giorno dopo avrebbe avuto molto lavoro: dovevano arrivare degli ospiti. Uscendo di chiesa, vide un signore che dal portale guardava dentro come se non osasse entrare. Infatti da anni non entrava più. Cosme gli disse: «Suor Maria è là. Vada». E quel signore: «Per ciò che è successo temo che a Sucúa le cose non andranno bene. Da domenica ricomincerò a frequentare la chiesa, i sacramenti».

«Sa lei, che cosa si chiede quella gente? Il perché della morte di suor Maria... Ma che si sia offerta vittima per la pace di Sucúa, è una cosa di cui nessuno dubita...



DAL MAGISTERO DELLA CHIESA



Dalla Christus Vivit 108

Per questo hai bisogno di riconoscere una cosa fondamentale: essere giovani non significa solo cercare piaceri passeggeri e successi superficiali. Affinché la giovinezza realizzi la sua finalità nel percorso della tua vita, dev'essere un tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sacrifici che costano ma ci rendono fecondi. È come diceva un grande poeta:

«Se per recuperare ciò che ho recuperato
ho dovuto perdere prima ciò che ho perso,
se per ottenere ciò che ho ottenuto
ho dovuto sopportare ciò che ho sopportato,
se per essere adesso innamorato
ho dovuto essere ferito,
ritengo giusto aver sofferto ciò che ho sofferto,
ritengo giusto aver pianto ciò che ho pianto.
Perché dopotutto ho constatato
che non si gode bene del goduto
se non dopo averlo patito.
Perché dopotutto ho capito
che ciò che l'albero ha di fiorito
vive di ciò che ha di sotterrato»





DALLA VEGLIA DI PREGHIERA CON I GIOVANI, CRACOVIA GMG

Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la felicità con un divano! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La “divano-felicità” è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù.

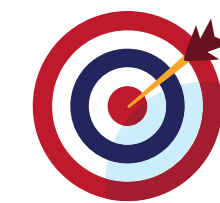


PER RIFLETTERE INSIEME

- ✓ Concretamente quali sono i luoghi, gli atteggiamenti, le situazioni in cui “sto sul divano”?

- ✓ 2) In che modo mi metto al servizio degli altri nella mia giornata? E quale passo in più posso fare per donarmi generosamente?

TERZA TAPPA: REALTÀ



OBIETTIVO

Guidare i giovani nella riflessione sul vivere la realtà in cui si trovano, stimolando creatività, condivisione di esperienze personali e pensiero critico.



PAROLA DI DIO

La vangelo di Matteo 14,13-21

Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.



DALLA VITA DI SUOR MARIA

Una realtà difficile:

Il loro campo di missione è la terra degli indios Shuar nella parte sud-orientale dell'Ecuador. Appena giunti a Méndez suor Maria si guadagnò la stima della tribù Shuar operando con un temperino la figlia di un capo ferita da una pallottola.

Si stabilirono definitivamente a Macas, un villaggio di coloni circondato dalle abitazioni collettive degli Shuar, in una casetta su una collina. Come don Bosco fu padre e maestro così suor Maria diventò madre, e per 44 anni sarà chiamata da tutti Madrecita.

...Ebbero una brutta sorpresa: la missione era occupata da un centinaio di Shuar armati e minacciosi. In uno scontro tra due tribù, la figlia di un capo era stata colpita da una pallottola che le aveva trapassato il braccio e s'era conficcata nel seno. Il capo si avvicinò a padre Corbellini e nel poco spagnolo che sapeva fu brutalmente esplicito: «Tu curando, noi aiutando. Tu non salvando, noi a tutti morte dando». Il Vescovo si rivolse a suor Troncatti: «Lei è l'unica che sa di medicina. Se la sente?». «No». Operi lo stesso. Noi pregheremo».

Con un po' di tintura di iodio e un temperino sterilizzato sulla fiamma, suor Maria affrontò l'ascesso che in quattro giorni s'era formato attorno alla pallottola. Incise a fondo dicendo: «Maria Aiuto dei Cristiani!» La pallottola balzò fuori e andò a cadere ai piedi degli Shuar, che scoppiarono a ridere contenti. E l'indigena tredicenne, dopo tre giorni, poté tornare con i suoi nella selva.



DAL MAGISTERO DELLA CHIESA



Dalla Christus Vivit 272 - 273

Non sempre un giovane ha la possibilità di decidere a che cosa dedicare i suoi sforzi, per quali compiti spendere le sue energie e la sua capacità di innovazione. Perché, al di là dei propri desideri e molto al di là delle proprie capacità e del discernimento che una persona può maturare, ci sono i duri limiti della realtà. È vero che non puoi vivere senza lavorare e che a volte dovrai accettare quello che trovi, ma non rinunciare mai ai tuoi sogni, non seppellire mai definitivamente una vocazione, non darti mai per vinto. Continua sempre a cercare, come minimo, modalità parziali o imperfette di vivere ciò che nel tuo discernimento riconosci come un'autentica vocazione.

[...]



DAL MAGISTERO DELLA CHIESA



Dalla Christus Vivit 272 - 273

Quando uno scopre che Dio lo chiama a qualcosa, che è fatto per questo – può essere l'infermieristica, la falegnameria, la comunicazione, l'ingegneria, l'insegnamento, l'arte o qualsiasi altro lavoro – allora sarà capace di far sbocciare le sue migliori capacità di sacrificio, generosità e dedizione. Sapere che non si fanno le cose tanto per farle, ma con un significato, come risposta a una chiamata che risuona nel più profondo del proprio essere per dare qualcosa agli altri, fa sì che queste attività offrano al proprio cuore un'esperienza speciale di pienezza. Questo è ciò che diceva l'antico libro biblico del Qoèlet: «Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere».



PER RIFLETTERE INSIEME

- ✓) Che cosa della realtà che sto vivendo (situazioni/eventi che non ho deciso) sembra andare contro ai miei desideri?
- ✓ Il desiderio che ho da che cosa è confermato nella realtà?



Seminatore al tramonto
Vincent van Gogh, 1888

PER APPROFONDIRE...

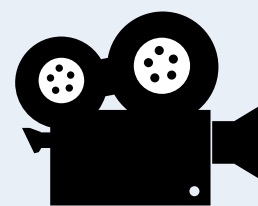
Bibliografia:

“Selva patria del cuore” Maria Domenica Grassiano, FMA Roma 1971

“La grazia di un sì tutto donato” Maria Collino, Elledici 2012

“Maria Troncatti, perdere la vita per amore” Maria Vanda Penna FMA,
Elledici

Video biografia



Canto



**Libretto realizzato da:
Figlie di Maria Ausiliatrice ispettoria lombarda (ILO)
e postulanti FMA 2024-25
Grafica: FMA ILO e novizie 2024-25**



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice

Salesiane di Don Bosco

**Ispettoria Sacra Famiglia - ILO
Milano - Italia**

In copertina: murales Casa FMA Brescia - artista: Afran